

nizzato , nè avendo ricevute le bolle pontificie , nè consecrato , nè preso possesso , pure esercitava la giurisdizione vescovile in quella città e diocesi. L'arciduca Carlo , di cui era consigliere , gli scrive a Trieste con lettera (originale) datata in *Castris nostris apud vadum Malinzgi vocatum positis*, del giorno 5 settembre 1566, avente la mansione *venerabili fidei nobis dilecto Andreae episcopo tergestino consiliario nostro*, e risponde al vescovo , il qual gli aveva comunicato esservi in Trieste persone che disseminavano velenose eresie, vivevano con scandalo dei buoni, favorivano combricole e radunanze, nelle quali si trattava empivamente delle cristiane dottrine, e perciò l'arciduca gli ordina d'indicargli le persone, e le loro dottrine, onde maturamente prendere le opportune risoluzioni.

*Vicenzo Catto* vicentino scrive al nostro vescovo a Trieste lettera latina (originale) colla mansione italiana, *al Rmo. vescovo di Trieste Andrea Rapiccio Trieste*; segnata da *Pratalea* negl' iddi di aprile 1567 colla quale risponde al nostro *Rapiccio* di